



## Questura di Reggio Calabria Le porte tagliafuoco

Riceviamo e pubblichiamo: "Sindacato Italiano Appartenenti Polizia - Segreteria Provinciale Reggio Calabria. Prot. n. 103/2010/SIAP/Prov. Al Sig. Direttore l'ufficio di Vigilanza della Polizia di Stato - Piazza Bellini, n° 5 - Catania.

Oggetto: Uffici della Questura di Reggio Calabria e dipendenti - Verifica delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008. Questa O.S. in riferimento alla verifica e all'applicazione delle

norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ravvisa la necessità di rappresentare alla S.V. per i successivi adempimenti di legge, una serie di gravi anomalie e fattori di rischio individuati a seguito dei sopralluoghi effettuati durante l'anno in corso e relativamente a quanto riscontrato dalla documentazione consegnata dall'ufficio per la sicurezza della Questura di Reggio Calabria. Omissis...

Particolare attenzione è



stata data ai sopralluoghi eseguiti presso gli Uffici dell'U.P.G.S.P. c/o la Questura dove, in particolare, si è riscontrata la presenza lungo una via di fuga di una porta tagliafuoco chiusa a chiave (!) e la sostituzione delle porte anti-incendio del piano



terra e di accesso ai locali dell'U.P.G.S.P. con altre in legno non omologate..." Preferiamo non esprimere alcuna opinione, ma poniamo al questore Casabona, prima di andare via, una domanda: che fine hanno fatto le porte tagliafuoco? Riccardo Partinico

## WANTED Criminali in divisa



Una banda di criminali in divisa, costituita da appartenenti alle forze di polizia, opera a Reggio Calabria e provincia ed è ricercata attivamente dagli inquirenti.

Francesco Chiefari, poliziotto in servizio al commissariato di Siderno, è stato arrestato il 20 dicembre 2006 e condannato dal Tribunale della Corte d'Appello di Reggio Calabria a 13 anni ed otto mesi di reclusione per aver collocato gli ordigni esplosivi presso gli ospedali di Locri e Siderno e per aver ricattato e minacciato la deputata Maria Grazia Laganà, vedova dell'on. Francesco Fortugno ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Nel "Caso Chiefari" è stata accertata l'esistenza di altri soggetti non identificati. Lo scorso 11 novembre, a Reggio Calabria, è stato arrestato il poliziotto Nino Franco, in servizio presso la squadra mobile di Reggio Calabria. Nino Franco è un fedelissimo del vicequestore Luigi Silipo, trasferito da poco tempo ad altra sede. Nel "Caso Franco" i reati contestati sono: art. 416,

commi 1, 2 e 3 c.p., per avere fatto parte, insieme ad altri soggetti non identificati, di una associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti di estorsione, violenza privata ed altri gravissimi reati. Le vittime del poliziotto Nino Franco e della sua banda sono: Bruzzaniti Francesca e Monteleone Mirco, familiari di Marcianò Alessandro e Marcianò Giuseppe accusati dell'omicidio dell'on. Francesco Fortugno; Mario Congiusta, padre di Gianluca ucciso a Locri e Paolo Fallara di Reggio Calabria. Considerazioni: il territorio su cui operano le due bande è lo stesso, Locri e Reggio Calabria; il modus operandi è identico, lettere anonime, proposte "strizza cervello" e minacce; Chiefari e Franco hanno prestato servizio al commissariato di Siderno... Ma vuoi vedere che Nino Franco e Francesco Chiefari fanno parte della stessa banda di criminali in divisa già dall'anno 2005? Dott. Petrosini, "tutti i nodi arrivano al pettine".

Riccardo Partinico

## MULTISERVIZI

La 'ndrangheta sarebbe riuscita a ottenere il controllo della società Multiservizi spa attraverso una serie di passaggi societari predisposti da alcuni professionisti e avvalendosi di prestanome. L'autorità giudiziaria ha già arrestato i fratelli Rechichi, i due figli di Giuseppe Rechichi e alcuni avvocati e commercialisti. Come mai non sono stati arrestati gli altri soci dei Rechichi?

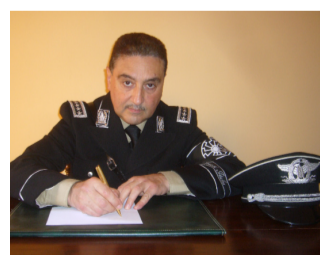
**OSPEDALE MORELLI** - Una missiva anonima ci informa che un medico, molto bravo in commenti calcistici televisivi, si fa timbrare il cartellino dalla collega dott.ssa L.. Giriamo la notizia alla GdF.

## Cinque casi di tubercolosi all'Istituto d'Arte

Un professore dell'Istituto d'Arte "Frangipane" è ricoverato all'Ospedale "Morelli", reparto malattie infettive. Quattro alunni dello stesso Istituto, dopo i controlli sanitari, sono risultati positivi e "portatori sani". I quattro alunni che hanno contratto la malattia hanno dovuto pagare le radiografie ed, adesso, dovranno anche sostenere le spese per le cure...

## DSSA - POLIZIA SEGRETA "Non luogo a procedere"

Nel luglio del 2005 la procura di Genova, rappresentata dal PM Francesca Nanni, successivamente trasferita a Cuneo, chiedeva ed otteneva l'incriminazione di oltre 30 soggetti, molti appartenenti alle forze di polizia, accusandoli di aver costituito all'interno del Dipartimento Studi Strategici Antiterrorismo, una polizia segreta e deviata. Qualche giorno fa la Procura Generale di Milano ha ordinato con sentenza irrevocabile il "non



L'allora Comandante Generale del DSSA dott. Gaetano Saya luogo a procedere perché il fatto non sussiste". I legali degli imputati sono in fermento per le richieste di risarcimento miliardarie.

R.P.

## Massoneria Il silenzio del Gran Maestro



Zumbo

Venzi

Rappoccio

Il nostro giornale ha pubblicato nel numero di novembre 2011 le tematiche inerenti le obbedienze massoniche presenti a Reggio Calabria ed ha denunciato l'esistenza di alcune logge spurie che hanno inquinato un panorama esoterico che, nella maggior parte dei casi, vede impegnati in massoneria ottimi cittadini e integerrimi professionisti. Nel nostro numero di gennaio 2012 abbiamo dato ampio spazio all'Avv. Antonio Giancarlo Perfetti, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia che, con una sua missiva da noi pubblicata integralmente, ha preso le distanze da questi "criminali incappucciati" che gestiscono anche l'aria che si respira in città. Non si spiega quindi perché il prof. Fabio Venzi, Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia, riconosciuto dalla Gran Loggia unita di inghilterra, non dia alcuna spiegazione su alcune anomalie riscontrate tra gli appartenenti alla sua associazione e non risponda, neanche, alle pur chiare accuse rivolte dalla stampa locale e nazionale. Da atti processuali risulta che il commercialista Giovanni Zumbo, arrestato per 'ndrangheta, faceva parte della loggia Araba Fenice ed il carabiniere Roberto Roccella, coinvolto in "operazioni" ancora coperte da segreto istruttorio, era stato "affratellato" nella stessa loggia per volere di Zumbo. Anche un altro mafioso, tale Altomonte, arrestato e condannato per 416 bis nell'operazione "Bellu lavuru" faceva parte della stessa loggia massonica di Bianco ed in alcune intercettazioni telefoniche costui diceva alla figlia "vado a Reggio con i massoni dove c'è gente importante legata a Andreotti a Berlusconi, hanno certe borse grandi...". E che dire di Pasquale Rappoccio arrestato per 'ndrangheta e coinvolto in procedimenti penali anche per vicende legate alla mala sanità che gestiva, a mezzo dell'Hotel Plaza, anche la parte pratica della organizzazione e che per questi e altri non chiari meriti viene addirittura nominato di Gran Loggia Nazionale dal prof. Fabio Venzi. Nonostante gli arresti eclatanti di Altomonte, Zumbo e Rappoccio, il prof. Venzi non fa una piega e non sente il dovere di fornire alcuna spiegazione agli associati ed all'opinione pubblica. Niente, solo il silenzio. Nel frattempo i membri migliori e accorti della sua obbedienza se ne vanno, senza clamori o ribellioni, uno alla volta lasciano. Funzionari, primari, avvocati, politici, figure di primo piano della società reggina, prendono le distanze dalle anomalie e preferiscono percorrere altre strade lasciando il prof. Venzi al suo silenzio. Colpo di scena: la loggia viene sciolta. Motivo? Infiltrazioni mafiose? No! Contrasti tra il responsabile locale, tale Polimeni e lo stesso Fabio Venzi. Il prof. Fabio Venzi, venerdì 23 marzo p.v., sarà a Reggio Calabria per santificare la Loggia "Tommaso Campanella". Benvenuto in città Gran Maestro... R.P.

Analisi interpretativa del prof. Riccardo Partinico direttore del Laboratorio di Anatomia Archeostatuaria

# I Bronzi di Riace compiono quarant'anni

Sono stati copiati da uomini realmente vissuti che utilizzavano una particolare impugnatura bellica, respiravano con il diaframma e presentavano alterazioni alla colonna vertebrale, Il "Vecchio" andava a cavallo, il "Giovane" era un Oplita. Chi siano stati e da dove siano venuti non lo sapremo mai...



Statua A - Il "Giovane"

Il 16 agosto 1972 il sub romano Stefano Mariottini, nel tratto di Mare Jonio antistante il comune di Riace in provincia di Reggio Calabria, avvistava tra la sabbia del fondale alcune statue di metallo. Il 21 agosto 1972, i Carabinieri del "Nucleo Sommozzatori" recuperavano la statua B ed il giorno successivo la statua A. Gli studiosi di archeologia accertavano che si trattava di sculture in bronzo, realizzate da artisti sconosciuti, risalenti a duemila e cinquecento anni addietro. La statua B definita, genericamente, il "Vecchio", priva dell'occhio sinistro, misura m.1,97 di altezza, la statua A definita il "Giovane", misura m.1,98 di altezza. Tra le Opere d'Arte più pregiate al mondo, le due sculture, restaurate a Firenze e denominate i "Bronzi di Riace", sono state affidate al Museo di Reggio Calabria.



Statua B - Il "Vecchio"

## Anatomia Archeostatuaria

L'Anatomia Archeostatuaria è la Scienza, ideata dal prof. Riccardo Partinico, che studia la postura, la gestualità ed i muscoli -visibili- delle statue antiche in bronzo. Uno degli scopi dell'Anatomia Archeostatuaria è quello di risalire alla specialità sportiva o al tipo di attività praticata dagli uomini rappresentati dalle statue. L'Anatomia Archeostatuaria nasce dall'esigenza di fornire ai Ricercatori, agli Archeologi ed agli Studiosi di Storia dell'Arte i dati tecnico-scientifici, che, per questioni legate ad ambiti culturali, non rientrano nel loro percorso di formazione professionale. L'Anatomia Archeostatuaria si fonda su tre fasi di studio:

- 1) ANALISI INTERPRETATIVA;
- 2) RISCANTRO TECNICO;
- 3) COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA.

In fisiologia, l'ipertrofia è l'aumento di volume di un muscolo in seguito ad attività sportive, lavorative o di movimento, invece, l'ipotrofia è la diminuzione di volume di un muscolo per sedentarietà. Nello sport, l'ipertrofia dei muscoli del corpo umano "disegna" la fisionomia di un Atleta.

Vero è che un sollevatore di pesi presenta una forma muscolare diversa da un maratoneta ed è anche vero che un lottatore appare fisicamente diverso da un karateka, pur praticando entrambi sport di combattimento.

Il Docente di Scienze Motorie e Sportive, attraverso l'osservazione della postura, della morfologia del sistema muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, può risalire -con poca percentuale di errore- al tipo di attività sportiva esercitata da un Atleta. L'analisi scientifica che ho svolto sui Bronzi di Riace mi ha permesso di affermare che le due statue rappresentano personaggi eroici realmente vissuti che hanno esercitato attività belliche differenti. In particolare, il "Vecchio", diversamente dal "Giovane", andava a cavallo e, per il sovraccarico

delle armi, entrambi, avevano acquisito alterazioni del Sistema Scheletrico, effettuavano frequentemente la respirazione diaframmatica ed utilizzavano una particolare impugnatura della lancia.

Le due statue rappresentavano due personaggi eroici realmente vissuti perché lo scultore o gli scultori che hanno realizzato le due Opere d'Arte hanno copiato, fedelmente, alcune deformazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi e ipercifosi della colonna vertebrale e varismo del V dito dei piedi del "Vecchio". Duemila e cinquecento anni fa, infatti, nessuno conosceva questi dismorfismi.

Il sovraccarico dell'elmo, della corazza, dell'arma impugnata e dello scudo utilizzati dai guerrieri per eseguire azioni di combattimento hanno determinato alcune alterazioni strutturali del loro sistema scheletrico. La colonna vertebrale del "Vecchio" presenta una "classica" scoliosi dorso-lombare e l'appiattimento del tratto cervicale, mentre i suoi piedi presentano l'allargamento della zona di appoggio laterale con una leggera riduzione dell'altezza dell'arcata plantare

ed il varismo del V dito. Il "Giovane", invece, presenta una scoliosi dorso-lombare di lieve entità ed un'accentuata iperlordosi, compensata, da un'ipercifosi del tratto dorsale. Questi dismorfismi che possono definirsi "professionali" non diminuiscono la funzionalità, la potenzialità e neanche l'estetica dei due guerrieri. Le loro strutture fisiche sono state forgiate proprio dal tipo di addestramento alla guerra. L'uso della corazza che proteggeva il tronco ed il sovraccarico delle armi utilizzate, che non consentiva di sollevare agevolmente le spalle, ha indotto i guerrieri, in addestramento ed in guerra, ad utilizzare frequentemente la respirazione diaframmatica. Dallo studio della fisionomia muscolare degli arti inferiori e dei muscoli posteriori delle spalle emergono dati molto interessanti, da cui possiamo sicuramente dedurre che i Bronzi di Riace hanno esercitato attività belliche differenti. Gli arti inferiori del "Vecchio" sono compatibili, per fisionomia, con soggetti che cavalcano. Infatti, i glutei, gli adduttori ed i muscoli dei polpacci sono molto definiti ed ipertrofici. Anche la

meno accentuata ipertrofia della muscolatura posteriore delle spalle e del dorso del "Vecchio", che appare poco sviluppata, dimostra, ulteriormente, che questo guerriero trasportava l'elmo, la corazza, la lancia e lo scudo sul cavallo. Diversamente, il "Giovane" presenta i piedi ben strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. Inoltre, l'ipotonia di alcuni muscoli delle cosce, in particolare degli adduttori, dimostra che questo guerriero non andava a cavallo. La conferma è data anche da un'accentuata ipertrofia dei muscoli delle spalle. Tale particolarità fa ritenere che egli utilizzava continuamente con gli arti superiori attrezzi di peso consistente. La particolare impugnatura della lancia, tra le due dita della mano destra, indice e medio, permette ai "Bronzi di Riace" di adoperare e mantenere l'arma con una mano e, quindi, trasportata agevolmente per gli schieramenti dell'esercito, per le parate militari e, con l'aggiunta di un laccio di cuoio (Ankùle), consente di lanciarla sul nemico con maggiore potenza e precisione.

Riccardo Partinico



## La Federazione Italiana Pesistica riparte da Reggio Calabria con i Bronzi di Riace

Il presidente della Federazione Italiana Pesistica, dr. Antonio Urso, è stato ricevuto a Reggio dal presidente regionale del C.O.N.I. dr. Mimmo Praticò e dal dirigente federale FIPE Gerardo Gemelli, delegato del Comitato Regionale Calabria. L'incontro è stato molto produttivo perché sono state finalmente tracciate le linee guida che porteranno la Calabria ad essere un "modello" per tutte le altre regioni d'Italia. Infatti, parte

proprio dal comitato regionale calabrese l'idea di far "posare" gli atleti della specialità "cultura fisica" proponendo ai giudici le posture delle antiche statue greche: "Il discobolo", "Zeus", "Apollo" ed altre statue. Al presidente Urso, nella sua brevissima ma intensa visita nella nostra città, è stata presentata la nuova palestra "Pagoda" che dovrà essere assegnata nei giorni prossimi ai referenti di alcune federazioni sportive riconosciute dal C.O.N.I.. Il

dr. Antonio Urso, ha poi salutato i corsisti "personal trainer" ed il commissario tecnico regionale Marco Giovannini. Infine, si è recato con Gerardo Gemelli, Antonio Laganà e Riccardo Partinico presso il laboratorio di restauro dei Bronzi di Riace, al palazzo del consiglio regionale, dove ha potuto ascoltare "in diretta" lo studio di anatomia archeostatuaria relativo alle due



Mimmo Praticò, Antonio Urso e Gerardo Gemelli

statue del V sec. a.C.. Il presidente Urso, rimasto affascinato, ha chiesto di poter avere lo studio integrale per pubblicarlo sulla rivista della FIPE "Strength & Conditioning."

Ilenia Mileto